

SCENARI

AGRIFOOD AL BIVIO

POCHE AZIENDE VERAMENTE MATURE, BUONA PARTE IN CAMMINO, PIÙ DELLA METÀ È IN RITARDO.
È INTERLOCUTORIO IL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA 4.0, CHE NEL 2024 HA SEGNATO PER LA PRIMA VOLTA
UN RALLENTAMENTO NEGLI INVESTIMENTI, ARRETRANDO DEL -8%

Manuela Falchero



SAVE THE VALUE

Il settore f&B sta vivendo un'evoluzione nei consumi, con un focus crescente su qualità e convenienza e un cambiamento nei comportamenti degli shopper, sempre più propensi ad acquistare Mdd e al discount



REAL GREEN

L'industria si allea con il settore primario per il sostegno dell'evoluzione green. Il 23% delle realtà innovative della filiera agroalimentare perseguono obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

Tra il 2020 e il 2023 è stato protagonista di una corsa a doppia cifra percentuale anno su anno. Il 2024 però segna una netta battuta d'arresto: il mercato italiano dell'Agricoltura 4.0 ha perso il -8% rispetto al 2023, assestandosi a 2,3 miliardi di euro. Certifica un punto di svolta per il comparto l'ultima, recentissima, analisi condotta dall'**Osservatorio Smart AgriFood del Politecnico di Milano e dall'Università degli Studi di Brescia**, che rileva come la crescita delle soluzioni software quali Fmis (Farm management information system, 13,5% del totale), Decision support system (Dss, 9,5% del totale), sistemi di monitoraggio e mappatura dei suoli (9% del totale) e delle colture (9% del totale) non sia riuscita a compensare il calo accusato da voci strategiche come macchinari (29% del totale del mercato) e attrezzature (26,5% del totale).

LE CAUSE DELLA FRENATA

Alla base di questa frenata, c'è una sfortunata sequenza di fattori legati da un nesso di causalità - tra cui gli even-



Andrea Bacchetti
Direttore Osservatorio
Smart AgriFood

ti climatici estremi -, che hanno impattato negativamente su produzioni e prezzi. "Fattori - afferma **Chiara Corbo**, Direttrice dell'Osservatorio Smart AgriFood - che hanno prodotto una flessione dei redditi agricoli, che a sua volta ha indotto una limitazione degli investimenti già realizzati negli scorsi anni". Ma non va sottovalutata neppure la riduzione degli incentivi pubblici, considerati dagli stessi provider tecnologici (81%) un fattore chiave per la crescita: "In Italia - dice Corbo - l'84% delle aziende agricole utilizzatrici di soluzioni 4.0 ne ha già usufruito in almeno un caso".

BENEFICI SUL CAMPO

In questo complesso contesto, c'è però una buona notizia: nel 2024 la superficie italiana coltivata con soluzioni 4.0 è passata dal 9% del 2023 al 9,5% del 2024. Segno che, nonostante gli investimenti in nuove tecnologie abbiano subito una battuta d'arresto, l'utilizzo di quelle già adottate si è fatto più intenso. E questo perché si sono toccati con mano i benefici che possono portare nel campo. A par-



tire dal fronte cruciale della sostenibilità. E non si tratta di sola teoria. L'Osservatorio porta due chiari esempi del vantaggio concreto legato all'agricoltura 4.0.

"In Turchia - racconta Corbo - l'utilizzo di DSS su grano duro ha consentito di diminuire del 35% l'azoto apporato alla coltura e incrementarne la resa del 6%. In Italia, invece, su una coltura di pomodoro da industria, grazie all'uso combinato di Dss e stazioni agrometeorologiche è stato ottenuto un beneficio netto di 400 euro per ettaro, frutto di un aumento della resa e di un risparmio di input agronomici".

LA DIFFUSIONE DELLA TECNOLOGIA

È dunque evidente che la digitalizzazione fa bene all'agricoltura. E le aziende del settore primario lo hanno capito: il 41% adotta oggi almeno una soluzione 4.0, il 29% due o più. Un indicatore che peraltro sale se l'analisi si concentra sulle realtà dimensionalmente maggiori o sulle attività che fanno parte di gruppi di produttori o consorzi o cooperative: nel primo caso a ricorrere alla tecnologia è il 44%, nel secondo il 55%. Le aziende agricole che operano singolarmente si fermano al 38%.

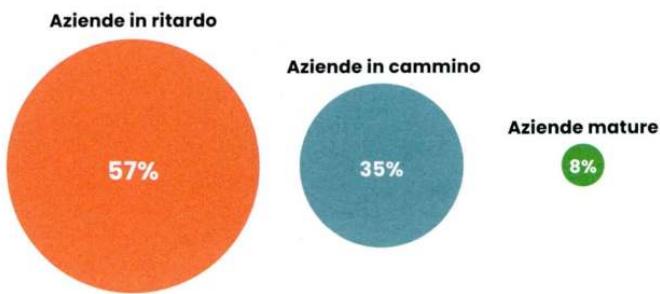
Rispetto al passato, inoltre, sono cambiate le ragioni che spingono a investire sul fronte 4.0, evidenziando maggiore consapevolezza rispetto alle potenzialità della digitalizzazione "oltre" le singole attività in campo. L'ottimizzazione di input e fattori produttivi, ovvero il bisogno principale espresso negli scorsi anni - rileva l'Osservatorio - , è ora superato dall'esigenza di una più efficace capacità previsionale (41%), dalla necessità di migliorare le attività di controllo e gestione dell'azienda (38%), dal bisogno di ottimizzare la pianificazione delle attività (32%) e da quello di accrescere la consapevolezza su quanto accade nell'impresa (31%).

Il mercato dell'agricoltura 4.0



Fonte: Politecnico di Milano - Osservatori Digital Innovation

Il grado di maturità delle aziende agroalimentari italiane



Fonte: Politecnico di Milano - Osservatori Digital Innovation

Smart agrifood 4.0: i punti chiave

INVESTIMENTI



Calano gli investimenti su macchinari e attrezzature agricole, crescono quelli per software gestionali, Dss, sistemi di mappatura di coltivazioni e terreni

SUPERFICIE COLTIVATA



La superficie italiana coltivata con tecnologie digitali si attesta al 9,5% del totale

DIGITAL MATURITY



Cresce la consapevolezza dei benefici, ma solo l'8% delle aziende agricole è digitalmente matura

SCENARI

IL RUOLO DELL'AI

Tutti item che promettono di essere affrontati con più facilità grazie al ricorso alle tecnologie basate sull'Intelligenza Artificiale. Che, non a caso, risultano, secondo l'Osservatorio, tra quelle a cui il settore guarda con maggiore interesse. **"Le nostre rilevazioni - racconta Corbo - ci dicono che, a livello globale, è cresciuto il numero di startup in grado di offrire soluzioni abilitate da AI e Machine Learning (+22%).** Così come è aumentato il numero di soluzioni di Agricoltura 4.0 presenti sul mercato italiano basate su queste tecnologie, arrivate a rappresentare circa 1/3 del totale delle novità proposte sul mercato nel 2024".

DIGITALIZZAZIONE: I RITARDI DELLA FILIERA AGRICOLA

Non tutto è oro, però, quel che luccica. I dati segnalano anche un importante vulnus: solo l'8% delle aziende agricole è effettivamente "maturo" dal punto di vista digitale, mentre il 35% è "in cammino". Ben il 57% è, dunque, in ritardo, e in questo cluster più del 90% è completamente fermo, cioè non ha ancora investito in soluzioni digitali e non è nemmeno sicuro di farlo nei prossimi anni.

Un lusso che l'Italia non può permettersi, dal momento che proprio la digitalizzazione rappresenta la vera sfida per la crescita del settore primario. Una sfida vita-

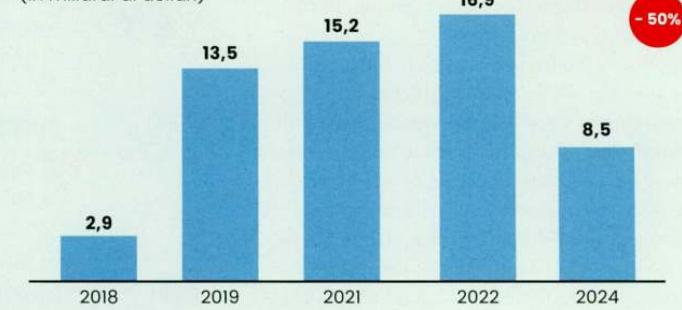
Le startup guardano (anche) alla finanza

Il non facile contesto macroeconomico che ha caratterizzato il 2024 dell'Agrifood non ha impedito la nascita di startup, l'espansione verso nuovi ambiti applicativi e le sperimentazioni sulle tecnologie più innovative, in particolare quelle legate all'Intelligenza Artificiale e Machine Learning. L'Osservatorio Smart AgriFood stima che, a fronte di 8,5 miliardi di dollari di investimenti in startup, ovvero la metà di quanto mosso nel 2022 -, è sensibilmente aumentato il numero di nuove realtà che propongono soluzioni digitali per il settore (+7%), soprattutto riferite al mondo agricolo. Qui, in particolare, deve essere segnalata la crescita delle applicazioni dedicate all'Agri-Fintech, che rappresentano il 3% delle startup per numerosità e finanziamenti.

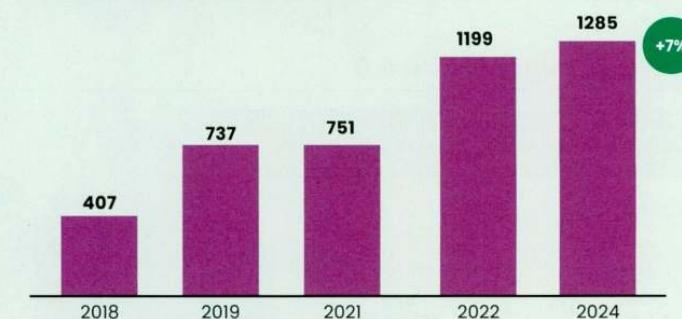
Segno evidente che il mercato spinge sull'acceleratore per imprimere un boost alle start up che lavorano allo sviluppo di soluzioni digitali pensate per favorire l'accesso al mercato per gli agricoltori, e che si occupano della modernizzazione dei pagamenti, della creazione di marketplace, della gestione efficiente del rischio e delle assicurazioni.

I finanziamenti destinati alle start up agrifood

(In miliardi di dollari)



Il numero delle start up



Fonte: Politecnico di Milano - Osservatorio Digital Innovation

SCENARI

le, insomma, che dovrà essere raccolta soprattutto da consorzi, cooperative e aziende della trasformazione. "Questi sono i player - afferma **Andrea Bacchetti, Direttore dell'Osservatorio Smart AgriFood** - che potranno guidare le varie realtà della produzione agricola nell'adozione di soluzioni digitali, attraverso una maggiore valorizzazione economica ed enfasi sulla qualità delle produzioni".

Queste sono, in altre parole, le realtà chiamate ad aiutare a superare quegli scogli che hanno finora rallentato il processo di digitalizzazione del settore. Tra i quali, l'Osservatorio segnala innanzitutto **la scarsa interoperabilità delle soluzioni adottate e la carenza di competenze**, a cui si accompagnano una generale mancanza di sensibilità al tema, la resistenza al cambiamento nel management e le ridotte dimensioni aziendali, come visto, ancora determinanti.

LE STIME PER IL 2025

Se si sapranno affrontare questi nodi critici, quindi, l'agrifood potrà accelerare. E va detto che la prospettiva è tutt'altro che ipotetica: "I margini di crescita di questo settore sono ancora importanti - sostiene Cor-

bo -. Ne sono prova gli stessi dati rilevati nel 2024, che indicano come meno del 10% della superficie agricola sia oggi coltivata con soluzione digitali".

Ci troviamo, insomma, ancora all'inizio di un percorso, che potrà trovare carburante camminando principalmente su due gambe.

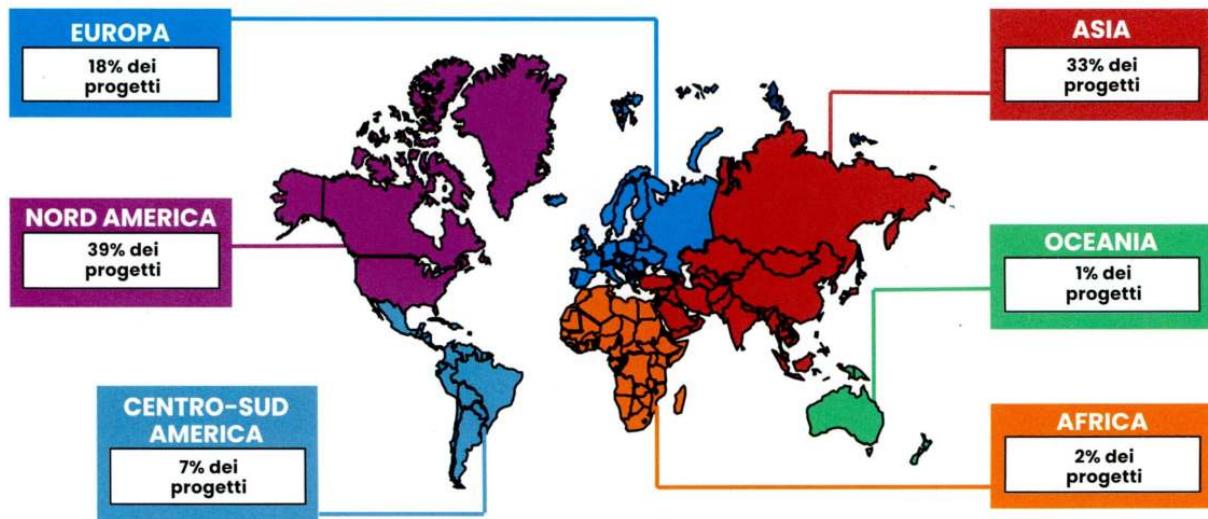
"In primo luogo - afferma Corbo -, è necessario valorizzare la maggiore consapevolezza dei benefici: un punto nevralgico, perché in grado di attrarre chi ancora non si è accostato al settore e rafforzare l'impegno di chi lo ha già sperimentato. In secondo luogo, va considerata la leva degli incentivi pubblici, che negli anni passati ha rappresentato un boost. Occorre, tuttavia, sottolineare come questa voce non rappresenti una panacea rispetto alle criticità rilevate finora, dal momento che non assicura di per sé la corretta evoluzione verso la maturità del sistema. Infine, va ricordato il ruolo cruciale della collaborazione tra gli attori della filiera. I numeri finora ci hanno detto che l'unione ha portato maggiori investimenti. E questo trend ha tutte le carte in regola per confermarsi anche nel 2025". ■

© Riproduzione Riservata



Chiara Corbo
Direttrice Osservatorio
Smart AgriFood

La distribuzione geografica dei progetti di carbon farming nel settore agroalimentare



Base: 435 progetti, elaborazione dati su database Berkeley Carbon Trading Project e IEEP - Fonte: Politecnico di Milano - Osservatori Digital Innovation